

Penne alla siciliana

Una vicenda vera rivive in un romanzo

Amarsi in una Germania nazista

Il primo libro di Giovanni Grasso, «Il caso Kaufmann» è una delicata relazione nata al tempo delle infami leggi razziali

Antonella Filippi

C'è la Germania di Hitler, ci sono le leggi razziali di Norimberga, le persecuzioni verso gli ebrei e i campi di sterminio, culmine della barbarie nazista. Ma questo è lo scenario storico. Nel primo romanzo di Giovanni Grasso, «Il caso Kaufmann», appena arrivato in libreria per Rizzoli, c'è anche, o soprattutto, una delicatissima storia d'amore, nata in un'epoca in cui la follia si era impossessata delle menti. La relazione tra l'anziano Leo Kaufmann e la giovane Irene, figlia di un suo amico e improvvisamente trasferitasi a Norimberga, avvicina due trasgressioni per quel tempo: la differenza d'età e le leggi razziali che vietano «la contaminazione del nostro sangue», come scrive Adolf Hitler già nel 1925 in «Mein Kampf». Irene, nel 1933, travolge la grigia e preoccupata vita del vedovo Kaufmann, in un rapporto coraggioso. «Ci sono storie che cerchi e storie che ti vengono a cercare. «Il caso Kaufmann» rientra tra queste ultime», dice Grasso, giornalista parlamentare e saggista e dal 2015 consigliere per la stampa e la comunicazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Che ha l'età di suo figlio Jacopo, vent'anni.

«Era il gennaio del 1999, lavoravo in Senato e dovevo preparare un ap-



L'autore. Giovanni Grasso

punto per il Giorno della Memoria. Finii immerso nella lettura de «La distruzione degli Ebrei d'Europa», impattendomi nella vicenda processuale, di Lehmann Katzenberger, un ric-

**Un tuffo nel passato
«Ci sono storie che cerchi e altre che ti vengono a cercare. Questo libro rientra tra queste ultime»**

co commerciante ebreo settantenne, condannato a morte dal Tribunale speciale, per «inquinamento razziale» e per aver intrattenuto una relazione con Irene Seiler, giovane donna ariana. Per lui fu la pena capitale. Incuriosito, cominciai a documentarmi».

È anche andato a Norimberga...

«E con me trascina mia moglie Ilaria, incinta di circa cinque mesi: volevo vedere la città, conoscerne i luoghi e l'atmosfera, cercare tracce e ispirazione. L'abitazione di Katzenberger,

in via Spittlergraben 19, non esisteva più, distrutta da un bombardamento aereo. Taccuino alla mano, segnavo tutto. Ma feci una scoperta che mi annientò. Una giornalista, tedesca, Christiane Kohl, aveva già scritto un libro su quella storia».

E allora?

«Ci incontrammo ma il mio Kaufmann con Katzenberger, condivideva solo la vicenda processuale. Lei stessa mi spinse a continuare. I dialoghi, la biografia interiore dei personaggi, così come la maggior parte degli episodi, sono immaginari».

Nel libro vengono fuori i formidabili meccanismi di propaganda nazista.

«I periodi storici sono irripetibili. Il nazismo fu molto bravo nel creare il capro espiatorio dell'ebreo ma probabilmente l'operazione non sarebbe riuscita se non ci fosse stata una grave crisi morale, sociale, politica ed economica in Germania. Oggi riemergono frange antisemite che diventano sempre più aggressive, non solo negli stadi. L'ignoranza è la grande colpevole».

Il libro fa riflettere sulla difficoltà di leggere il presente...

«Ho voluto raccontare l'involutione della Germania dal punto di vista dei diritti umani. Puoi dare mille letture, ma rimane un mistero, un buco nero, come la civilissima Germania, patria di Goethe e Beethoven, sia stata avvolta da tanta barbarie». (ANFI)

La rassegna dei libri

Verità nascoste

Un'indagine storica ai danni di trecento migrati asiatici



**JULIÁN HERBERT
LA CASA DEL DOLORE ALTRUI
GRAN VIA
314 PAGINE
17 EURO**

● Una follia criminale, con oltre trecento assassinati, gettati in una fossa comune, la macchia indelebile di una nazione. Ecco cosa racconta il quasi cinquantenne messicano Julián Herbert nel suo ultimo libro, pubblicato in Italia da Gran Via, tradotto da Francesco Fava, per la collana Diagonal, la stessa avviata da un altro volume denso e molto importante, «La dimensione oscura» di Nona Fernández, che scavava nelle ombre del Cile. Silenzi complici e colpevoli, fatti storici manipolati, memoria fatta a pezzi: Herbert si scrolla di dosso tutto quello che è venuto prima del suo volume e fa luce, restituendo la verità al genocidio

che nel maggio 1911 toccò alla comunità cinese de La Laguna. Ci sono voluti oltre un secolo e una penna magistrale per raccontare le torture e gli omicidi ai danni di più di trecento migranti asiatici, disarmati e indifesi. Impossibile minimizzare o negare. È una storia di xenofobia, razzismo e violenza quella che per oltre un secolo è stata seppellita sotto la coltre della verità ufficiale, tra le pieghe della rivoluzione messicana. Herbert fa quello che la letteratura non deve mai negarsi, guarda oltre, non s'accontenta, opera in modo audace. Fa un eccezionale lavoro di documentazione, di confronto con gli storici, visita i luoghi, danza fra intervista, saggio, cronaca, romanzo storico e autofiction (può ricordare il colombiano Juan Gabriel Vásquez de «La forma delle rovine»). E ribalta la negazione dell'orrore. (*SL*)

1963, un anno fatidico

Il commovente autoritratto di un giovane disorientato



**BENJAMIN TAYLOR
IL CLAMORE A CASA NOSTRA
NUTRIMENTI
125 PAGINE
15 EURO**

● Un texano che vive a New York, un saggista di acclamata eleganza e acclarata fama, biografo di Proust, curatore dell'epistolario di Bellow. Il prestigio di cui gode in patria è stato ulteriormente puntellato dalla sua lunga amicizia con Philip Roth, che gli dedicò il romanzo «Il fantasma esce di scena». Taylor è un letterato di spessore ed è semplice notar lo tra le pagine colme di citazioni implicite ed esplicite del suo intenso memoir «Il clamore a casa nostra»: nel libro torna al 1963, a quando aveva undici anni e strinse la mano a John Fitzgerald Kennedy il giorno prima dell'omicidio del presidente

statunitense a Dallas. Un evento che ossessiona gli Usa da allora e non ha smesso di rimbombare in varie opere, a cominciare da quelle, notissime, di Ellroy («American tabloid») e King («22/11/63»). Dimenticate quei metafisici affreschi di un Paese-continente e abbandonatevi a una lettura in cui, sullo sfondo, continuano a scorrere eventi storici con relativi fiotti di sangue, ma in primo piano c'è soprattutto un'educazione umana, quella del giovane ebreo Benjamin, che inizia a fare i conti anche con la propria omosessualità; un'educazione resa con una scrittura elusiva, un commovente autoritratto di un ragazzo disorientato, cresciuto in una famiglia abituata, determinata, ad attenuare qualsiasi tipo di emozione, eppure capace di elevare scorcio di provincia tutto sommato banali a vette di rara bellezza. (*SL*)

Conoscere e vivere il capoluogo

Una dichiarazione d'amore a Palermo, una città d'arte



**ELEONORA IANNELLI
PALERMO. GUIDA SEMISERIA TRA I VICOLI DEL CUORE
NAVARRA
135 PAGINE
12 EURO**

● Scorcii, aneddoti, pezzi di storia per rimmorarsi di Palermo, da «buddace» ormai perfettamente ambientata. Eleonora Iannelli, giornalista di origini messinesi che da una quindicina d'anni vive a Palermo, ha scritto un libro in cui non solo dimostra di conoscere e vivere il capoluogo meglio di tanti autoctoni, ma di sapersi ancora indignare per le storture e non solo inebriarsi per le bellezze. In una delle ultime pagine cita anche Paolo Borsellino: «Palermo non mi piaceva, per questo ho imparato

ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare». C'è tanto da cambiare, in una città dove gli orari sono molto flessibili (i cassonetti pieni a mezzogiorno, quando il conferimento dei rifiuti scatta alle 18), dove è eterno l'obolo del caffè chiesto dai parcheggiatori abusivi, dove i borseggiatori sui bus hanno aspetto e modi gioviali, dove non è inconsueto respirare aria di «». Con Eleonora Iannelli il lettore si accosta alle tombe più illustri e ai vicoli dei più famosi impostori, alle zone dove «il colesterolo è in agguato», per lo street food ma non solo, anche per il caleidoscopico affastellarsi di dolci. Un po' guida turistica, un po' saggio di sociologia quotidiana, un po' personalissimo breviario sentimentale, il volume di Eleonora Iannelli è godibile e merita di trovare lettori. (*SL*)

«La prima vita di Italo Orlando» di Carola Susani

La Sicilia incantata e vera di fine anni Cinquanta

Un misterioso individuo che diventa invece figura fondamentale

Salvatore Lo Iacono

Un'Italia alle soglie del boom, una Sicilia incantata, di fine anni Cinquanta, che però fa i conti con trivelle americane a caccia di petrolio, un affascinante ragazzo, che conquista tutti, migliorando la vita di chi gli sta intorno, a colpi di prodigi. Eppure lui stesso non sa chi è, non ha memoria, è come apparso dal nulla, ritrovato nudo da una ragazza, Irene (orfana di madre), e dal padre, di mestiere fotografo, in una

campagna, Sette Cannelle. Lo ribattezzano Italo Orlando, come uno studente di Marsala che, anni prima, aveva abbandonato la famiglia, finendo per perdere il senno. È l'avvio de «La prima vita di Italo Orlando» di Carola Susani, volume numero uno di un'annunciata trilogia.

La veneta Susani è una siciliana adottiva, avendo vissuto a lungo nell'Isola, collaborando agli esordi con la rivista palermitana Perap, d'Ello scrittore Gaetano Testa. Autrice di romanzi, radiodrammi, racconti (anche per ragazzi), Susani lavora sulla lingua, rendendola ricca di suggestioni nonostante tanti incisi, ma non disdegna snodi narra-



**Siciliana adottiva
Ha vissuto a lungo nell'Isola, collaborando con la rivista «Perap» di Testa**

tivi, mescola tracce di realismo magico, atmosfere gotiche, naturalismo, e una sicilianità, se non verace, autentica (sostenuta da uno scrittore, nelle vesti di editor, che ha l'Isola nel cuore, ovvero Fabio Stasi).

«La prima vita di Italo Orlando» mette in scena lo stupore di un piccolo borgo agreste dinanzi a un ragazzo misterioso, indecifrabile, portentoso, che ammalia (a un certo punto lo chiameranno «uomo-serpente» o «diavolo»), scaccia le cornacchie dai mandorli, seduce tutti con la sola presenza (a cominciare da Irene, voce narrante). E ha ancora cose da dire, se sarà protagonista di altre due... vite. (*SL*)

«La bambina vulcano», volume illustrato di Chicca Cosentino e colorato da Gabriella Fiore

Un modo nuovo di guardare al disagio infantile

Alessandra Turrisi

Avere il coraggio di scalare il vulcano e affacciarsi sul bordo del cratere per vedere e ascoltare quel magma incandescente che rivela parole, pensieri, rabbia, bisogni e desideri. È un tuffo nell'interiorità «La bambina vulcano», un albo illustrato di 40 pagine (corso 14 euro) della giovane casa editrice indipendente palermitana Idee-stortepaper, dedicato ai più piccoli ma destinato ai grandi. La forza vitale dei rumori interni, raccontata dal testo in rima di Chicca Cosentino e illustrato dal viaggio simbolico e colorato di Gabriella Fiore, rappresenta un modo nuo-



L'autrice. Chicca Cosentino

tali ed emotive attraverso un'azione di «riconoscimento». «Abbiamo cercato di non avere uno sguardo piatto sull'infanzia, spesso al centro di un'attenzione distorta da parte degli adulti – sottolinea Chicca Cosentino, che lavora in questo campo attraverso gli strumenti del gioco e della lettura – ma guardando alle parti fragili dei bambini come potenziali risorse». Sembra facile, ma quando il disagio e la ribellione ribolliscono come lava dentro a una persona, cosa si può fare? Il suggerimento a genitori, operatori, adulti in generale, è quello di «stare in ascolto, affacciarsi sul cratere, non avere paura. È un viaggio verso l'ignoto – suggerisce la Co-

sentino – I bambini ti costringono ad andare a guardare, altrimenti esplodono». Si tratta di eruzioni di tipo stromboliano, spettacolari, rumorose, con esplosione di scorie.

La bambina ringrazia il suo vulcano. Grazie a quel viaggio sul cratere con papà e mamma, lei riesce a chiudere gli occhi e sognare, ma in realtà schiaccia «l'occholino al suo vulcano nel pancino» e si sente bene finalmente. Una curiosità: nella filastrocca non c'è una punteggiatura convenzionale; qualche punto esclamativo qua e là, ma niente punti fermi. Quando si parla di sentimenti e interiorità, tutto deve scorrere senza barriere. (*ALTU*)